

Maria Capua Vetere, nei confronti di un soggetto ritenuto contiguo al clan dei *casalesi*. Il provvedimento, eseguito il **7 ottobre 2010**, ha permesso di sequestrare beni mobili ed immobili per un valore complessivo di **800.000,00 euro**;

➤ **esecuzione del decreto di sequestro beni**⁴⁷⁸, in data 11 novembre 2010, disposto a carico di due persone ritenute al vertice del clan dei *casalesi*. Il sequestro, emesso a seguito di proposta di applicazione di misura di prevenzione firmata dal Direttore della D.I.A., ha riguardato l'ablazione di numerosi beni immobili, quote societarie, ditte individuali ed impianti turistici per un valore complessivo di circa **3.500.000,00 euro**.

Altro obiettivo prioritario, costantemente perseguito dalla D.I.A., riguarda la prevenzione e la repressione delle infiltrazioni criminali nel settore dei pubblici **appalti**. In questo esclusivo contesto, il monitoraggio e il controllo di tutti i cantieri destinati alla realizzazione delle grandi opere (Legge c.d. "Obiettivo" n. 443/2001), non disgiunti da mirate attività d'*intelligence* e specifiche investigazioni, costituiscono lo strumento primario con cui la D.I.A. persegue le imprese compiacenti e/o controllate dalla criminalità organizzata.

In ragione dell'ingerenza criminosa talvolta rilevabile nelle commesse pubbliche riconducibili alle aree maggiormente afflitte dalla storica presenza della *camorra*, è stato effettuato il monitoraggio delle seguenti opere pubbliche:

- linea ferroviaria T.A.V. (nella tratta in provincia di Napoli);
- opere civili e ferroviarie presso la Stazione Centrale di Napoli;
- ammodernamento ed implementazione del Sistema Metropolitano di Napoli;
- adeguamento dell'autostrada A3 Napoli-Salerno;
- bonifica dei suoli dell'ex area ILVA di Bagnoli a Napoli;
- adeguamento e ristrutturazione dell'Acquedotto Molisano Centrale e dell'Acquedotto Molisano Destro (provincia di Campobasso);
- lavori di ammodernamento ed adeguamento per il II Macrolotto dell'autostrada A3, per la tratta tra il Km. 108 (Montesano sulla Marcellana) ed il Km. 139 (Lauria).

Ulteriori e specifiche attività di controllo, monitoraggio e accesso ispettivo, sono eseguite dalla D.I.A. in altre aree del Paese dove sussiste il pericolo di infiltrazioni camorristiche. Tali attività sono svolte anche nell'ambito delle verifiche antimafia condotte sulle imprese impegnate nella ricostruzione post-terremoto dell'Aquila. Atteso quanto sopra esposto e tenuto conto dei fattori di rischio che promanano

⁴⁷⁸ Decreto n.23/10 RGMP e n.31/99-89/99 RD e Decreto n.24/10 RGMP e n.32/99-87/99, emessi dal Tribunale di Santa Maria Capua Vetere - Sez. MP.

dalla pervasiva infiltrazione economica attuata dalle varie compagini camorristiche, nel secondo semestre del 2010 la D.I.A. ha effettuato gli accessi sintetizzati nella seguente tabella **TAV. 161**:

Articolazione D.I.A.	Data	Località	Persone Fisiche	Persone Giuridiche	Mezzi	OBIETTIVO	TAV. 161
Napoli	7.10.10	Vasto- Guilmi (CH)	10	1	28	Progetto C.A.S.E. Abruzzo. Accesso ispettivo c/o la sede legale di un'impresa.	
Napoli	21.10.10	Torre del Greco (NA)	32	12	17	Lavori di ampliamento dell'A3 Napoli- Pompei-Salerno. Accesso ispettivo presso i cantieri delle imprese	
Napoli	16.12.10	Teverola (CE)	13	1	8	Corridoi trasversali e dorsale appenninica. Accesso ispettivo c/o la sede legale di un'impresa.	
Napoli	16.12.10	Frignano/ Teverola (CE)	16	1	18	Corridoi trasversali e dorsale appenninica. Accesso ispettivo c/o la sede legale di un'impresa.	

CONCLUSIONI

L'analisi del complesso scenario criminoso della Campania ha evidenziato la precisa classificazione di una moltitudine di organizzazioni, abbinata alla speciale contiguità con il territorio d'elezione, i cui profili sono da ritenersi unici nel panorama mafioso nazionale.

Il fenomeno camorristico rappresentato, unitamente alla valutazione qualitativa dei profili della minaccia, ha individuato indici rivelatori di forme d'illecito - diffuse e insidiose - in grado di produrre effetti destabilizzanti sull'assetto socioeconomico e ambientale, ma anche in termini di convivenza civile.

Le dinamiche camorristiche rilevate, infatti, continuano a declinarsi nel segno di un polimorfismo criminoso caotico e, in Campania, nonostante le incisive attività giudiziarie sviluppate negli anni, stenta a consolidarsi un clima accettabile di ordinato sviluppo e di crescita sociale.

In tale quadro, lo studio della criminalità organizzata campana, ma più in particolare la comprensione delle caratteristiche che configurano i gruppi organizzati più strutturati, impone l'attenta valutazione di quelle prerogative che le varie articolazioni camorristiche rendono manifeste. Tra queste, ad esempio, la notevole dimensione proiettiva, che si realizza fuori dalla Campania, attraverso una silente ed efficiente manovra penetrativa.

Rimane, infatti, evidente che un gruppo criminale autoctono esprime un livello di minaccia più elevato, specialmente quando è in grado di far ricorso ad operazioni illecite in zone del territorio nazionale diverse da quella di origine e/o di porre in essere cellule operative a livello transnazionale.

Nello specifico contesto valutativo riguardante il secondo semestre del 2010, quindi, la peculiare diramazione operativa della *camorra* è stata esaminata come segue. Sulle **proiezioni nazionali** del fenomeno camorristico, va detto che le investigazioni conclusive nel semestre e la valutazione strategica dei dati che promanano dalle cognizioni informative della D.I.A., evidenziano un costante progetto espansionistico perseguito da talune propaggini di *camorra*.

I più significativi elementi fattuali raccolti descrivono il seguente scenario.

In alcune aree del **Lazio**, la rinnovata presenza di compagini camorristiche operanti come una chiara diramazione extraterritoriale delle organizzazioni madre, attive in Campania, consente di tracciare un quadro situazionale del tutto simile ai profili d'infiltrazione illustrati nelle Relazioni precedenti.

Con particolare riferimento alla città di **Roma**, si segnala che:

- operano svariate componenti criminose direttamente riconducibili a storici sodalizi camorristici;

- nel quartiere Aurelio, il 4 luglio 2010, è stato ucciso con quattro colpi d'arma da fuoco GALLO Carmine⁴⁷⁹, inteso 'o luongo, che nel 2004, quando era collaboratore di giustizia, aveva reso importanti dichiarazioni su fatti reato riconducibili al clan GALLO-LIMELLI-VANGONE di Torre Annunziata. La vittima era stata anche indagata nel 2009, nel corso di un'investigazione antidroga condotta dalla Guardia di Finanza di Roma, a seguito della quale fu accertata una speciale sinergia tra propaggini dei GALLO attivi nella capitale e pregiudicati romani di spiccata qualificazione criminale;
- nel quartiere Casilino, il 16 ottobre 2010 è stato gambizzato un pregiudicato romano, conosciuto dalle F.P. come piccolo spacciato di sostanze stupefacenti. Dai primi accertamenti, sembra che l'evento delittuoso sia stato organizzato proprio negli ambiti del narcotraffico della Capitale e, pertanto, non si esclude la partecipazione della criminalità organizzata.

Sul litorale romano, in particolare ad Ostia, viene sempre segnalata l'operatività di gruppi misti composti da appartenenti a reti fluide di criminalità comune, da epigoni di criminalità organizzata e soggetti - ivi stanziati - direttamente associabili alle mafie nazionali.

Ad Ostia, il 19 luglio 2010 sono stati incendiati i locali adibiti a bar e pizzeria di uno stabilimento balneare, nonché la pertinente attrezzatura da spiaggia. L'evento criminoso fa seguito ad un analogo fatto reato, verificatosi a maggio scorso, ai danni di un noto caffè sito in Ostia Lido.

In provincia di Frosinone, come emerge dalle innumerevoli investigazioni condotte negli anni dalla D.I.A. e dalle F.P., sono presenti cellule operative di matrice camorristica fortemente radicate nel locale tessuto sociale.

A tal proposito, va evidenziato che a Cassino, nei giorni 5, 16 e 17 novembre 2010, la D.I.A. ha eseguito un decreto di sequestro di beni⁴⁸⁰ per un valore di circa tremilionicinquecentomila euro, a carico dei componenti di una famiglia del luogo, ritenuta contigua alla criminalità campana. L'attività rientra nella strategia operativa basata sulle investigazioni giudiziarie contestuali alle indagini di natura economico – patrimoniale, ed è stata svolta in prosecuzione dell'operazione "Grande Muraglia"⁴⁸¹.

La città di Latina e tutta l'area pontina continuano ad attestarsi come zone ad elevata infiltrazione camorristica. In questa provincia, nel semestre, sono state conclusive le seguenti attività d'indagine:

- il 19 luglio 2010, nell'ambito dell'operazione "Coast to Coast" personale della Polizia di Stato di Latina e Formia ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere⁴⁸² nei confronti di 23 persone collegate al clan LONGOBARDI-BENE-

479 Nato a Torre Annunziata (NA) il 25.12.1958.

480 Decreto n.9/09 Reg. Mis. Prev. emesso dal Tribunale di Frosinone, Sezione Misure di Prevenzione.

481 Proc. Pen. n.54402/05 della D.D.A. di Roma.

482 O.C.C.C. n.16521/05 RGNR e n.47636/05 RG GIP, emessa il 28.6.2010 dalla 29[^] Sezione GIP del Tribunale di Napoli.

DUCE di Pozzuoli. Gli indagati operavano sia sul litorale flegreo, sia nelle zone costiere di Latina e Nettuno e facevano parte di un'organizzazione finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti, alle estorsioni e all'usura. Con le investigazioni, oltre ad individuare i legami intrattenuti dagli indagati con i vertici del clan puteolano, sono state identificate molteplici attività illecite e, inoltre, è stata disvelata una singolare alleanza tra il sodalizio campano ed altri gruppi calabresi stanziati nel sud pontino, operanti nel mercato degli stupefacenti;

- **il 6 ottobre 2010, a Latina**, il personale della Squadra Mobile di Caserta ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere⁴⁸³ nei confronti di un soggetto ritenuto esponente di spicco dei casalesi, da anni residente a Latina, responsabile di estorsione aggravata nei confronti di due imprenditori edili;
- **il 15 ottobre 2010**, la Divisione Anticrimine della Questura di Latina ha eseguito un sequestro di beni nei confronti di una persona ritenuta contigua alla *famiglia* camorristica dei CAVA. Nel corso dell'operazione sono stati sequestrati beni per un valore complessivo di circa trenta milioni di euro.
- **in data 23 agosto 2010, a Gaeta**, tre persone sono state arrestate in flagranza di reato mentre tentavano di spendere banconote falsificate. Tra gli arrestati figura un presunto appartenente alla criminalità organizzata operante nel Rione Berlingieri di Secondigliano.

Riguardo agli eventi che confermano l'inquietante penetrazione della camorra nel basso Lazio, innalzando il livello della minaccia mafiosa sul territorio, va segnalato che a **Sabaudia (LT)**, il **28 agosto 2010**, nei pressi di una villetta ove era ospite lo scrittore Roberto SAVIANO, sono state rinvenute venti cornacchie grigie morte, poste l'una dall'altra ad una distanza regolare di 30-40 metri.

A **Fondi (LT)**, con gli interessi che promanano dal fiorente mercato ortofrutticolo, continua a registrarsi la cooperazione stabile e consolidata di rappresentanti criminali di diversa estrazione mafiosa.

Le emergenze investigative raccolte in **Lombardia** permettono di enucleare alcune presenze malavitose riconducibili alla *camorra* che, tendenzialmente, confermano il quadro d'assieme già tracciato nelle precedenti Relazioni.

Nel corso del semestre, come di seguito indicato, **Milano**, **Bergamo** e **Como** sono risultate moderatamente esposte a dinamiche camorristiche.

In particolare:

- nell'ambito di un'indagine iniziata nel 2005, condotta anche in Spagna dove a maggio del 2010 era stato arrestato per traffico di stupefacenti un latitante col-

483 O.C.C.C. n.56021/09 RGNR emessa il 29.9.2010 dal GIP del Tribunale di Napoli.

legato al clan MAZZARELLA, la Guardia di Finanza di Napoli ha proseguito le attività nella **provincia bergamasca**, ove il 12 ottobre 2010 è stata eseguita un'ordinanza di custodia cautelare in carcere⁴⁸⁴, nei confronti di due persone coinvolte nel medesimo traffico e nel reinvestimento dei proventi rivenienti da tale illecità. Al termine dell'operazione, sono stati sequestrati terreni, unità immobiliari, imprese individuali e quote societarie per complessivi dieci milioni di euro;

➤ nel corso di un'altra attività investigativa coordinata dalla D.D.A. di Napoli, il **9 ottobre 2010**, i Carabinieri del Nucleo Investigativo del capoluogo campano hanno eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere⁴⁸⁵, emessa a carico di nove persone ritenute appartenenti e/o contigue, a vario titolo, al clan DI LAURO, indagate per associazione per delinquere finalizzata alla commissione di truffe ed all'impiego di denaro di provenienza illecita. Alcuni dei provvedimenti giudiziari sono stati eseguiti nei confronti di persone fisiche e giuridiche residenti/operanti nelle province di **Como, Bergamo e Milano**.

In varie località della **Liguria** si registra la presenza e l'operatività di soggetti riconducibili alla criminalità organizzata campana che, tuttavia, rispetto al contesto delittuoso d'origine sembrano sviluppare autonome relazioni criminali. Allo stato, seppur a seguito di alcuni eventi delittuosi sia stata registrata la condotta illecita di soggetti storicamente collegati alla *camorra*, non si rilevano dinamiche delittuose che confluiscano nel paradigmatico "controllo camorristico" del territorio.

Del tutto in linea con quanto evidenziato nelle precedenti Relazioni, nel **Veneto** si continua a monitorare la presenza criminosa di persone campane che, oltre ad ostentare una particolare prosperità economica, risultano contigue a famiglie tradizionalmente riconducibili alla *camorra*. In tale contesto, secondo il principio del "doppio binario" sancito dalla Legge 646/82, la D.I.A. sta attuando la consolidata strategia basata sulla sinergia delle attività giudiziarie con le indagini di natura economico – patrimoniale.

In **Friuli-Venezia Giulia**, da tempo, l'attività info-investigativa svolta dalla D.I.A. e dalle Forze di polizia ha evidenziato ramificazioni di *camorra* nella zona di **Trieste** e nelle aree di **Lignano Sabbiadoro e Latisana**.

In merito alle investigazioni concluse nel 2° semestre del 2010 nei confronti di alcuni pregiudicati campani operanti in questa regione, va segnalata l'operazione "Caligher"⁴⁸⁶ a seguito della quale i Carabinieri del Comando Provinciale di Trieste hanno accertato l'esistenza di un'organizzazione dedita al traffico di sostanze stupefacenti, sull'asse America latina – Spagna – Italia. Il narcotico giungeva a Napoli

484 O.C.C.C. n. 34110/10 RGNR e n. 33111/10 RG GIP emessa il 23 settembre 2010 dal Tribunale di Napoli.

485 O.C.C.C. n. 603/10 - n.22250/04 RGNR e n. 36635/08 RG GIP emessa dal Tribunale di Napoli.

486 Proc. Pen. n. 1212/10 RGNR della Procura della Repubblica di Trieste.

e tramite una fitta rete di *pusher* veniva immesso sul mercato triestino, ove i carichi di sostanza stupefacente arrivavano occultati su autovetture predisposte con doppifondi.

In tale quadro investigativo va segnalato che:

- **il 30 luglio 2010**, contestualmente all'arresto di cinque membri dell'organizzazione, i Carabinieri di Trieste hanno sequestrato centosessantaquattromila euro in contanti ed un ingente quantitativo di hashish;
- **l'8 settembre 2010**, presso l'aeroporto di Ciampino, il personale dell'Arma di Trieste, coadiuvato dai Carabinieri di Napoli, ha tratto in arresto il promotore del traffico di stupefacenti risultato affiliato agli AMATO-PAGANO. L'arrestato stava rientrando dalla Spagna, dove aveva predisposto una base logistica per l'importazione di sostanze stupefacenti;
- **il 15 settembre 2010**, a Napoli, i Carabinieri di Trieste hanno individuato ed arrestato un altro appartenente al sodalizio che si era precedentemente sottratto all'arresto allontanandosi da Trieste.

Il costante monitoraggio delle specifiche dinamiche che si registrano in **Emilia Romagna**, ha fatto rilevare come le diramazioni delle organizzazioni camorristiche ivi operanti, senza trascurare il controllo e la gestione delle sale da gioco, prediligano sostanzialmente il mercato delle sostanze stupefacenti. Tuttavia, anche il reimpiego di capitali di provenienza illecita, unitamente alle attività usurarie e alle condotte estorsive, continuano a rappresentare una costante nei programmi delittuosi attuati dalle proiezioni di *camorra* in questa regione. Nel complesso, le emergenze investigative e i riscontri d'analisi enucleati nel semestre fanno rilevare che:

- su tutto il territorio regionale operano persone affiliate o contigue alla criminalità organizzata campana, provenienti dalle province di Napoli e Caserta;
- le cellule camorristiche delocalizzate, risultano saldamente legate ai disegni criminosi pianificati dai clan di origine e predisposti ad una singolare apertura a pregiudicati non originari della Campania, tra i quali anche quelli provenienti da paesi extracomunitari.

Quanto agli eventi più significativi analizzati nel semestre, si evidenzia che:

- **il 9 luglio 2010**, a **Migliarino (FE)**, nell'ambito dell'operazione "Vortice"⁴⁸⁷, condotta nei confronti del clan MOCCIA di Afragola, è stato arrestato l'amministratore unico di un'azienda operante nella vendita all'ingrosso di bestiame, della quale, il precedente 1° luglio, era stato sequestrato un conto corrente aperto presso una filiale bancaria di **Voghiera (FE)**;

487 O.C.C.C. n.65092/04 RGNR e n.32744/05 RG GIP, emessa dal GIP del Tribunale di Napoli in data 18.6.2010.

- **il 16 ottobre 2010, in Monterenzio (BO),** i Carabinieri della locale Stazione hanno sottoposto a fermo di polizia giudiziaria un soggetto ritenuto esponente di spicco del sodalizio DI MARTINO, alleato al clan D'ALESSANDRO di Castellammare di Stabia. Il pregiudicato si trovava agli arresti domiciliari a Monterenzio ed era autorizzato a lavorare presso una ditta di giardinaggio e pulizie della stessa località. Il fermo va inquadrato nell'ambito dell'operazione "Golden Goal"⁴⁸⁸, condotta dai Carabinieri di Torre Annunziata, nei confronti dei clan D'ALESSANDRO e DI MARTINO;
- **il 29 ottobre 2010, a Medesano (PR),** nel corso di un agguato camorristico è stato assassinato con tre colpi d'arma da fuoco Raffaele GUARINO⁴⁸⁹, già esponente di spicco del clan APREA dal quale si era separato dando vita ad un gruppo di scissionisti attivi nel quartiere Barra, a Napoli, denominato ALBERTO-GUARINO-CELESTE. GUARINO Raffaele era sottoposto alla libertà vigilata nel comune di Medesano, dove lavorava presso un'impresa di carpenteria edile, riconducibile ad una persona di origine napoletana, gravato da numerosi pregiudizi penali e di polizia;
- **il 20 dicembre 2010, il personale della Squadra Mobile di Caserta ha tratto in arresto un affiliato al clan dei casalesi,** ritenuto al vertice di una propaggine operante nella provincia di Modena. Il prevenuto era destinatario di due provvedimenti restrittivi emessi, rispettivamente, a conclusione delle operazioni "San Cipriano"⁴⁹⁰ e "Pressing"⁴⁹¹, durante le quali, va ricordato, furono arrestate⁴⁹² venticinque persone operanti in Emilia Romagna per conto dei casalesi.

In Toscana, nell'arco temporale di riferimento, non sono stati rilevati eventi criminosi riconducibili alla criminalità organizzata campana. Tuttavia, l'analisi degli assetti e dei quadri evolutivi delle proiezioni di camorra, depone per una vasta e consolidata presenza di persone affiliate e/o contigue a sodalizi camorristici che, tendenzialmente, operano attraverso un basso profilo su tutto il territorio regionale.

Le varie attività investigative condotte in Umbria hanno consentito di enucleare dinamiche criminose di tipo associativo nell'ambito del narcotraffico, mercato criminale in cui la provincia di Perugia è divenuta uno snodo nevralgico per lo smistamento delle droghe a livello regionale.

A tal proposito va citata l'operazione "Mal'omm", condotta dai Carabinieri della Compagnia di Assisi, nel corso della quale è stata eseguita un'ordinanza di custodia cautelare in carcere⁴⁹³ nei confronti di quattordici persone (italiane, nigeriane e tunisine), operanti nell'ambito di un'associazione per delinquere finalizzata allo

488 Proc. Pen. n.61516/08 della D.D.A. di Napoli nei confronti di 22 appartenenti al clan D'ALESSANDRO.

489 Nato a Somma Vesuviana (NA) il 5.12.1963.

490 Proc. Pen. n.4736/08 RGNR della DDA di Bologna.

491 Proc. Pen. n.9906/08 RGNR della Procura della Repubblica di Modena, successivamente confluito nel procedimento n. 4736/08 RGNR della DDA di Bologna, in quanto due dei principali indagati risultavano iscritti in ambedue i fascicoli.

492 A seguito dell'O.C.C.C. n. 6770/09 RG GIP del Tribunale di Bologna.

493 O.C.C.C. n.12787/08 e n.3283/09 RG GIP, emessa dal Tribunale di Perugia il 29.6.2010.

spaccio di sostanze stupefacenti, tipo cocaina e marijuana. Tra gli arrestati figura un esponente del clan APREA-CUCCARO del quartiere Barra, di Napoli, residente a **Bastia Umbra** (PG).

Fiorenti traffici di sostanze stupefacenti, riconducibili alla criminalità organizzata campana, sono stati rilevati anche nelle **Marche**, dove a seguito delle indagini⁴⁹⁴ concluse il 20 ottobre 2010, è stato documentato l'insediamento di una propaggine del clan APREA-CUCCARO di Napoli in provincia di **Ancona**.

La provincia di **Macerata**, è stata interessata dall'operazione "Ragnatela"⁴⁹⁵, condotta nell'ambito di un vasto traffico illecito di rifiuti. In particolare, il 15 luglio 2010 i Carabinieri del N.O.E. di Ancona, coordinati dalla Procura della Repubblica di Napoli, hanno smantellato un'organizzazione criminale con base in **Corridonia** (MC) che, fra il 2005 e il 2009, ha smaltito illegalmente ingentissimi quantitativi di rifiuti pericolosi.

L'indagine, avviata a seguito di un controllo dei Carabinieri del N.O.E. in una discarica di Casoria (NA), proseguita nelle Marche ed in altre regioni ove i rifiuti venivano trasportati per lo smaltimento (accompagnati da formulari, certificati e registri di carico e scarico falsificati), ha permesso di ricostruire un *business illegale* stimato intorno ai cinque milioni di euro.

In merito alle proiezioni di *camorra* riscontrate in **Abruzzo**, si ritiene doveroso citare gli esiti dell'operazione "Untouchable" con la quale è emersa ancora la politica espansionistica dei *casalesi*, volta ad estendere la sfera d'azione e d'influenza fuori dalla Campania al fine di controllare il settore dell'edilizia. Al termine di queste investigazioni, il 22 luglio 2010, la Guardia di Finanza di Napoli ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere⁴⁹⁶ nei confronti di sei persone, ritenute responsabili di associazione per delinquere di stampo mafioso. Nel complesso, sono state iscritte nel registro degli indagati ben cinquantasette persone, delle quali cinquantuno deferite in stato di libertà. I sei arrestati, tutti titolari di attività imprenditoriali⁴⁹⁷, sono stati indicati come *l'espressione economica dei casalesi*, per i quali si ritiene avessero costituito un cartello di imprese in grado di imporsi sulle aziende che concorrevano nelle gare indette per l'aggiudicazione di appalti e subappalti in varie province italiane, tra le quali **L'Aquila**, ove l'organizzazione *de qua* si era infiltrata per aggiudicarsi le commesse relative alla ricostruzione post sismica. Infine, si registrano presenze criminose di origine campana anche nella fascia costiera della **provincia di Teramo**.

Nel **Molise** sono state monitorate alcune dinamiche criminose, verosimilmente

494 Proc. Pen. n.32253/10 RGNR della Procura della Repubblica di Napoli.

495 Proc. Pen. n.3644/10 RGNR della Procura della Repubblica di Napoli.

496 O.C.C.C. n.42972/05 RGNR e n.33245/06 RGIP, emessa in data 16.7.2010 dal GIP del Tribunale di Napoli della Procura della Repubblica di Napoli.

497 Nel corso dell'indagine sono state sequestrate 21 società, tra le quali una avente sede a L'Aquila ed operante nella ricostruzione post sismica.

di matrice camorristica, tendenzialmente riconducibili al tentativo di raggiungere accordi di natura affaristica, volti all'aggiudicazione di appalti e sub-appalti predisposti per la realizzazione del porto di **Campomarino** (CB). Per tali specifiche irregolarità, la Procura della Repubblica di Campobasso ha contestato ad alcuni appartenenti all'Amministrazione Comunale una condotta finalizzata a favorire un imprenditore ritenuto contiguo al potente clan MOCCIA di Afragola.

Quanto alle dimensioni internazionali della criminalità organizzata campana, sempre emerse ed evidenziate nel corso delle precedenti Relazioni, va rilevato che anche in questo semestre le attività investigative e di analisi hanno fatto registrare presenze e dinamiche camorristiche in altri Paesi.

In particolare è emerso che:

- in **Germania**, Paese con cui è sempre attivo l'interscambio informativo sviluppato nell'ambito della task-force italo-tedesca, continua ad essere monitorata la presenza di alcune propaggini di sodalizi camorristici napoletani. In particolare, vengono attenzionate le dinamiche dei RINALDI ad Amburgo e, contestualmente, nella stessa città, le significative presenze del gruppo LICCIARDI che opera anche a Colonia, Francoforte sul Meno, Berlino e Dortmund. Da quest'ultima località giungono segnalazioni riguardanti presenze criminose contigue alle famiglie CONTINI e MALLARDO;
- il 4 agosto 2010, a Bruxelles, in **Belgio**, personale della Squadra Mobile di Napoli coadiuvato dall'Interpol, ha tratto in arresto PIROZZI Vittorio⁴⁹⁸, storico narcotrafficante esponente del clan MARIANO, latitante dal 2003. Nel corso delle indagini che hanno portato alla cattura del ricercato, è stato acclarato come il prevenuto, nel lungo periodo di irreperibilità, avesse trovato appoggio in Spagna e in Belgio, ove, utilizzando consolidate reti logistiche, continuava ad intessere relazioni criminali nell'ambito del traffico internazionale di sostanze stupefacenti. Al PIROZZI è stato notificato un provvedimento di cumulo pene⁴⁹⁹ poiché condannato ad espiare anni quattordici, mesi quattro e giorni venti di reclusione, per traffico di sostanze stupefacenti, violazione alla legge sulle armi ed altro. Inoltre, sono stati accertati interessi sviluppati in Belgio anche dal gruppo APREA, del quartiere Barra di Napoli;
- nel **Regno Unito** esiste un circuito relazionale e logistico di matrice camorristica, così come è emerso nel corso delle investigazioni condotte per la ricerca di CALDARELLI Giustino⁵⁰⁰, resosi latitante⁵⁰¹ dal novembre del 2009, a conclusione di un'indagine condotta nei confronti del clan MAZZARELLA⁵⁰². Il ricercato si

498 Nato a Napoli il 28.7.1952.

499 Provvedimento n. 4556/08 RES e n. 404/10 RCUM, emesso in data 27.7.2010 dall'Ufficio Esecuzione Penale della Procura della Repubblica di Napoli.

500 Nato a Napoli il 7.2.1977.

501 O.C.C.C. n. 39396/03 RGNR e n. 40156/04 RG GIP, emessa dal GIP del Tribunale di Napoli il 26.10.2009.

502 Il gruppo CALDARELLI opera a Napoli, nella zona delle "case nuove" del quartiere Mercato e si occupa prevalentemente di narcotraffico e contraffazione. In fasi diverse, il gruppo è stato affiancato ai MAZZARELLA e ai SARNO.

è costituito spontaneamente agli inquirenti italiani in data **10 dicembre 2010**, dopo essere sfuggito all'arresto dell'Interpol che lo aveva individuato nel Regno Unito, ove, va ricordato, anni prima era stato detenuto⁵⁰³ CALDARELLI Raffaele, fratello di Giustino;

- **in Polonia, il 15 dicembre 2010** i Carabinieri di Castello di Cisterna hanno tratto in arresto, dopo circa sette mesi di latitanza, VOZZA Mariano⁵⁰⁴, organico al clan LO RUSSO, destinatario di un'ordinanza di custodia cautelare in carcere⁵⁰⁵ emessa nell'ambito dell'operazione "No smoking", per associazione per delinquere finalizzata al contrabbando di t.l.e.. VOZZA è ritenuto un personaggio chiave nel traffico illegale di t.l.e. tra l'Italia e la Polonia, gestito da contrabbandieri collegati ai clan PIANESE e LO RUSSO. L'arrestato aveva stabilito la sua base operativa in un lussuoso residence nei pressi di Varsavia, da cui è stato estradato verso l'Italia, il **28 dicembre 2010**;
- **la Spagna si attesta come il Paese in cui transitano i maggiori quantitativi di droghe prodotte in America del Sud e in Nord Africa, dirette in Italia.** In tale contesto, come indicato nel corso di altre Relazioni semestrali, è presso le località della Costa del Sol e della Costa Brava che si concentrano le più qualificate interlocuzioni criminose di matrice camorristica. Un chiaro esempio si trae dagli esiti dell'indagine condotta dai Carabinieri del Comando Provinciale di Napoli che, il **22 settembre 2010**, ha portato all'esecuzione di un'ordinanza di custodia cautelare in carcere⁵⁰⁶ a carico di alcuni affiliati al clan camorristico POLVERINO⁵⁰⁷ di Marano di Napoli. Gli indagati sono accusati di aver avviato un fiorente traffico di hashish sull'asse Marocco - Italia, via Spagna, avvalendosi di organizzazioni criminali spagnole per il supporto logistico e di corrieri di origine polacca per il trasporto. Tuttavia, una ulteriore conferma degli interessi criminali del gruppo POLVERINO, in Spagna, si ricava dalla cattura di un latitante arrestato il **23 settembre 2010** a Malaga, in esecuzione di un provvedimento della Corte d'Appello di Napoli per il reato di associazione per delinquere di tipo mafioso⁵⁰⁸. Il ricercato, infatti, era ritenuto un referente del clan POLVERINO sulla Costa del Sol, ove aveva stabilito la sua dimora ad Estepona per meglio dirigere gli ingenti traffici di hashish verso l'Italia;
- **anche nei Paesi Bassi esistono proiezioni di camorra, ovvero personaggi in grado di assicurare interlocuzioni criminose finalizzate al traffico internazionale di sostanze stupefacenti.** È quanto emerso nell'ambito di un'attività antidroga⁵⁰⁹ coordinata dalla D.D.A. di Napoli nei confronti di alcuni affiliati al clan GIONTA di Torre Annunziata. In tale contesto, dopo che a giugno del 2010 era stato se-

503 Era stato arrestato in esecuzione all'O.C.C.C. n.9604/01 RGNR e n.4743/2002 RGIP emessa dal GIP del Tribunale di Napoli il 24.1.2003 per violazione alla legge sugli stupefacenti.

504 Nato a Napoli il 4.8.1952.

505 O.C.C.C. n.35236/06 RGNR, n.33028/07 RG GIP e n.298/10 MS, emessa dal GIP del Tribunale di Napoli l'11.5.2010.

506 O.C.C.C. n.2878/10 RGNR e n.3925/10 RG GIP, emessa il 30 agosto 2010 dal GIP del Tribunale di Sanremo.

507 Secondo gli investigatori, il clan POLVERINO rappresenta uno dei sodalizi campani dotati di maggiore capacità organizzativa relativamente all'importazione di hashish per il Sud Italia.

508 Il latitante era destinatario di un'ordinanza di custodia cautelare in carcere emessa dalla Corte Appello di Napoli nell'ambito del procedimento penale n.12234/94 RGN.

509 Procedimento penale n.19512/10 della Procura della Repubblica – D.D.A. - di Napoli.

questrato un carico di hashish e marijuana che il sodalizio aveva affidato per il trasporto ad un appartenente al medesimo gruppo, che avrebbe dovuto custodirlo in un deposito di Poggiomarino (NA), il 7 luglio 2010, sono stati arrestati nei Paesi Bassi alcuni affiliati al clan GIONTA, ritenuti responsabili di traffico internazionale di sostanze stupefacenti, detenzione illegale di armi clandestine da guerra e sequestro di persona;

➤ in Sudamerica operano cellule operative riconducibili alla *camorra*, dirette da pregiudicati dotati di notevole qualificazione criminosa, in grado di allearsi con narcotrafficanti appartenenti ad altre mafie nazionali. Nel semestre, con esattezza il 19 luglio 2010, i Carabinieri del Comando Provinciale di Palermo hanno concluso un'indagine antidroga, arrestando⁵¹⁰ tredici persone, responsabili di associazione per delinquere finalizzata all'importazione e al commercio internazionale di droghe, aggravata dall'aver costituito un gruppo criminale organizzato ed operativo in più nazioni. In particolare, è stato individuato un vasto centro di imputazioni relazionali in capo ad un esponente della *camorra*, latitante in Sudamerica, che manteneva i rapporti sia con i fornitori, sia con altri esponenti di organizzazioni criminali residenti all'estero, provvedendo a reperire mezzi, uomini e denaro necessari alle singole attività di importazione. Nel corso dell'indagine è stato sequestrato un ingente quantitativo di cocaina e, contestualmente, è stato accertato che il narcotico partiva dal **Perù** e dalla **Colombia** ed arrivava in Sicilia ed in altre piazze del Nord Italia, passando per la **Spagna** e **Paesi Bassi**.

Nel concludere l'analisi dello scenario camorristico, va osservato che l'articolato complesso di elementi oggettivi collazionato nel presente capitolo tematico, integrandosi con le risultanze delle Relazioni semestrali precedenti, permette di presentare un inequivocabile quadro d'assieme, per il quale è possibile affermare che:

➤ i punti di forza, che promanano dal processo di infiltrazione economica della *camorra*, sono palesemente costituiti dalla presenza capillare e dallo storico radicamento dei gruppi criminali sul territorio, fattori che, fatalmente, in una sorta di *feed-back* criminoso, alimentano e potenziano la forza intimidatrice dei sodalizi, la condizione di omertà e di reticenza che ne deriva e la specialistica aggressività sui diversi mercati illeciti.

In tale ambito situazionale, sono straordinarie le operatività e la concentrazione di *clan*, *famiglie* e *cartelli* che, negli anni, hanno saputo adattarsi alla trasformazione/evoluzione del tessuto regionale, divenendo parte integrante di una società profondamente compromessa dalle tipizzanti dinamiche di criminalità organizzata e sempre più vulnerata dal *Sistema*, che diviene sempre più globalizzato.

L'attuale assetto camorristico, costellato da un serrato controllo militare del ter-

510 O.C.C.C. n.1181/09 RGNR e n.10077/09 RGIP, emessa il 9.7.2010 dal GIP del Tribunale di Palermo.

ritorio, vive una parabola discendente dei comportamenti dialettici dei sodalizi, che, oltre a ridurre drasticamente la commissione di delitti di natura violenta, ha determinato la nascita di nuovi equilibri, meno appariscenti, ma altrettanto inquietanti, perché in grado di reggere relazioni ed alleanze a sfondo malavitoso con il precipuo intento di conquistare importanti spazi di economia.

Nel solco di tali dinamiche, mentre i gruppi minori continuano a mantenere assetti prettamente localistici, le organizzazioni dotate di strutture di governance *multi-livello* hanno avviato e incrementato, sia in Campania, sia fuori regione, un network criminoso che assurge ad *impresa criminale* in grado di operare, trasversalmente, sui mercati nazionali e internazionali. In tali scenari, un elemento di notevole forza del tessuto mafioso è tratto dal contributo che deriva dalla cd. *area grigia*, ambito in cui la camorra consegue prestazioni professionali finalizzate al riciclaggio/reimpiego di proventi illeciti e/o alla commissione di particolari reati economici ad essi connessi;

- i punti di debolezza del tessuto legale sono sempre qualificati dalla funzionale sinergia operativa esistente tra camorra, imprenditoria e istituzioni locali, che, sovente, dà luogo ad una paradossale forma di consenso sociale che contribuisce ad inquinare il libero e sano processo di sviluppo civile della Campania. L'esercizio dell'*impresa criminale* velato da attività economiche legali e para-legali, quindi, diviene un "*impianto camorristico a doppio binario*" che s'insinua nei meandri di un *continuum* imprenditoriale e finanziario, ove è sempre più difficolta l'individuazione e la conseguente disaggregazione degli aspetti criminosi da quelli legali;
- il livello di minaccia rilevato a seguito dell'analisi, è quindi assolutamente elevato;
- le opportunità per conseguire un più efficiente livello di contrasto alla camorra consistono in una già avviata progettualità trasversale, in grado di coinvolgere contestualmente sia le strategie politiche delle Istituzioni centrali, sia le attività della Magistratura, ma anche quelle degli Enti locali e delle Forze di polizia. In tale contesto, secondo il modello di intervento già sperimentato con successo nell'area casertana, deve essere sempre più consolidata una forma di "investimento congiunto", che tenda a diffondere la cultura della legalità, a recuperare l'efficienza di tutto il sistema giudiziario, ad ottimizzare gli sforzi info-investigativi e che miri ad una riqualificazione urbanistica finalizzata alla risoluzione dello straripante degrado che si rileva in gran parte dell'area metropolitana di Napoli, ove viene registrata la massima concentrazione dei sodalizi.

d. Criminalità organizzata pugliese e lucana

GENERALITÀ

La Puglia

Nel semestre in esame, la criminalità organizzata pugliese, pur non avendo evidenziato incisivi segnali di mutamento rispetto al precedente periodo, è andata sviluppando dinamiche di riorganizzazione e di rischieramento degli assetti, interni ed esterni ai gruppi criminali, su iniziativa degli elementi e delle fazioni superstiti. Il fenomeno, comunque, resta attestato su profili complessivi di magmaticità, che non lasciano emergere la ricerca di una struttura unitaria e di un vertice aggregante, evidenziando, anzi, notevoli dialettiche interne per la supremazia territoriale dei sodalizi.

Tali dinamiche sono conseguenti:

- alla detenzione di elementi di vertice;
- al successo delle plurime attività delle Forze di polizia, che hanno disarticolato i gruppi criminali più attivi nella colonizzazione della regione.

L'opzione collaborativa con la giustizia costituisce un punto di debolezza di alcuni gruppi criminali pugliesi, che, di contro, hanno evidenziato in generale tra i punti di forza:

- buone capacità militari e strategiche, manifestate, in particolare, nei ridotti tempi di rischieramento delle proprie presenze attive sul territorio, dopo gli intervenuti arresti;
- capacità di porre in essere significative azioni di proselitismo, nei confronti dei detenuti, nelle Case Circondariali della regione;
- impiego delle donne nella logistica criminale, in particolare nella gestione delle "contabilità" dei proventi illeciti e nel collegamento con la componente carceraria;
- utilizzo di minori, spesso "figli d'arte", nel controllo del territorio ed in reati pre-datori;
- ricorso alle estorsioni per il sostentamento economico degli elementi di vertice e degli affiliati detenuti.

Sotto il profilo dell'analisi ambientale, rileva il fatto che la **città di Bari** subisce la pressione di un costante, elevato livello di diffusione della cultura criminale, sia organizzata che comune, alla quale si aggiunge, talvolta sinergizzandosi, la presenza

di comitati affaristici, che alimentano sacche di infedeltà dell'apparato statale.

La provincia barese è, invece, caratterizzata dalla:

- progressiva colonizzazione, perseguita dai maggiori clan del Capoluogo, per la supremazia sul controllo delle attività illecite;
- ricerca di nuovi equilibri tra le componenti residuali dei locali gruppi criminali, polverizzate da reiterati ed incisivi arresti.

Nel semestre, le maggiori criticità sono state riscontrate nelle aree provinciali di:

- **Bitonto**: l'area è interessata dalla pressione criminale operata dai clan baresi STRISCIUGLIO, PARISI, MERCANTE-DIOMEDE e dalla parallela polverizzazione del clan VALENTINI in nuove aggregazioni criminali. Tali dinamiche hanno originato una situazione di elevata criticità, che si declina in una sanguinosa guerra fra clan storici e gruppi emergenti, sfociata in azioni omicidarie;
- **Altamura**: si registrano gli aspetti critici di uno sfaldamento degli equilibri criminali, da cui hanno avuto origine dinamiche di scontro interclanico tra il gruppo criminale DAMBROSIO e quello LOIUDICE, che hanno portato ad azioni cruentate.

Nell'area murgiana di **Altamura, Cassano delle Murge e Toritto** è stata notata la presenza di diffuse sacche di **criminalità giovanile**, che trovano efficiente terreno di coltura nel locale disagio economico-sociale.

Alle tradizionali attività criminali, vanno progressivamente affiancandosi:

- l'espansione, in particolare nel territorio di **Barletta e Canosa di Puglia**, del fenomeno della coltivazione di cannabis, anche ad opera di incensurati, prevalentemente in terreni in stato di abbandono e sulla riva di fiumi, come pure nei giardini di casa ed in terreni agricoli;
- l'investimento finalizzato al riciclaggio, operato dalle organizzazioni criminali salentine, degli illeciti profitti nel settore dei giochi e delle scommesse on-line, nonché nel locale mondo del calcio.

Nella provincia di **Barletta-Andria-Trani** si denota un inquietante incremento delle seguenti tradizionali tipologie di reato:

- furti e rapine, con volto travisato e mano armata, anche di solo taglierino, ai danni di uffici postali, supermercati, banche, gioiellerie;
- furti e rapine con sequestro di persona ai danni di autotrasportatori;
- spaccio di droga.

La provincia di **Foggia** continua ad essere interessata da:

- presenza di soggetti latitanti;
- specializzazione criminale, in particolare negli assalti ai furgoni portavalori;
- dinamiche di scontro cruento tra i clan LI BERGOLIS e ROMITO, che hanno insanguinato i comuni di Monte Sant'Angelo, Manfredonia, Vieste e Mattinata.

La provincia di **Lecce** è interessata da dinamiche interclaniche di rideterminazione di posizioni di equilibrio, unite alle mire espansionistiche verso il basso Salento della frangia leccese della *sacra corona unita* rappresentata dal clan **TORNESE**.

La disarticolazione del clan **VITALE-PASIMENI**, della frangia mesagnese della *sacra corona unita*, incide sugli assetti della criminalità organizzata in provincia di **Brindisi**, volgendo a favore del latitante **Francesco CAMPANA**, boss del clan antagonista **CAMPANA-BUCCARELLA**.

In provincia di **Taranto**, a fronte di un latente stato di agitazione in atto tra le organizzazioni criminali joniche, non sono state registrate sostanziali variazioni negli assetti criminali.

Lo scenario del contesto pugliese resta caratterizzato da una diffusa percezione di insicurezza, sulla quale influiscono gli episodi cruenti, quali gli omicidi consumati - che si attestano a livelli pressoché identici a quelli del recente passato - e tentati, in netta ripresa (+10), in relazione alla significativa diminuzione registrata nel semestre precedente (-23) **TAV. 162**.

